

Al centro dell'attenzione degli studiosi

# La Pompé di Tolomeo Filadelfo e il mosaico nilotico di Palestrina

ANGELO PINCI

Ancora una volta il mosaico nilotico di Palestrina al centro dell'attenzione degli studiosi. Un articolo di Filippo Coarelli è uscito sulla rivista francese *Ktéma*, pubblicata dall'Università des Sciences Humaines de Strasbourg.

Per Coarelli «questo eccezionale monumento è da considerare sostanzialmente inedito: non disponiamo infatti di analisi sistematiche ed esaurienti che ne affrontino globalmente la lettura dal punto di vista della cronologia, dell'iconografia, dallo stile e della funzione». Secondo lui esiste un rapporto tra un testo di età ellenistica che descrive la *pompé* (processione) di Tolomeo Filadelfo, che Ate-neo ha trascritto da un libro perduto il *Peri Alexandrias* di Callixeinos di Rodi e il mosaico nilotico di Palestrina, «l'esempio più rilevante — insieme al mosaico della battaglia di Alessandro, da Pompei — della tradizione musiva ellenistica, ispirata da modelli della grande pittura».

Il testo di Callixeinos descrive la processione e la grande parata militare conclusa dalla cerimonia di incoronazione del re Tolomeo in Egitto. La celebrazione, che si svolgeva quasi sicuramente dall'alba al tramonto, era organizzata dagli economisti regi e finanziata con una imposta speciale; ma non erano festeggiamenti spontanei e popolari, il pubblico, infatti, assisteva senza partecipare. La processione era una sorta di gigantesco carnevale dove una serie di quadri viventi trasportati su carri era intervallata da migliaia di personaggi, alcuni dei quali rappresentanti le stagioni, e con simboli con le palme (vittorie del re), la cornucopia (prosperità), e molti animali esotici; terminava il corteo la parata militare con ben 57.600 fanti e 23.200 cavalieri armati e vestiti in modo meraviglioso. La cerimonia avveniva d'inverno, quasi sicuramente nello Stadio di Alessandria dove si svolgevano le cerimonie ufficiali. La grandiosità della processione non serviva altro che a difendere i principi fondamentali del culto dinastico; verso l'inter-

no mirava a ottenere il consenso dei sudditi, verso l'esterno ad esibire la forza economica e militare.

Dopo aver analizzato il testo della *pompé*, Coarelli passa ad analizzare il mosaico prenestino ripercorrendo la storia, il luogo dove era ubicato e la funzione di quell'edificio, che è stata ampiamente dibattuta, e proponendo una datazione diversa da quella notoriamente indicata (epoca sillana): la fine del II sec. a.C. e cioè la stessa del santuario. Più difficile è la spiegazione d'insieme del mosaico dal punto di vista dei contenuti per cui Coarelli si sofferma soprattutto su quei punti che secondo lui si ricollegano alle *Pompé* di Tolomeo.

Prima di tutto esamina l'angolo inferiore destro del mosaico, in cui sono raffigurati il porto e la città di Alessandria e la cui corrispondenza con la descrizione fatta da Strabone è precisa. Sulla sinistra una grande nave con un gruppo di persone armate di giavellotti, a caccia di ippopotami, ha la forma tipica delle navi nilotiche da diporto che ben conosciamo dalla descrizione di Ate-neo. Più indietro scene di trasporto commerciale — via mare e via terra — sembrano avere come luogo di destinazione la città di Memphis, il principale polo di sviluppo agricolo dell'Egitto all'epoca di Tolomeo Filadelfo. A sinistra si

vede un'altra città la cui identificazione non lascia dubbi: si tratta di Syene e l'indizio più notevole è nel pozzo in opera quadrata che corrisponde perfettamente col suo nilometro, un pozzo che permetteva di tenere costantemente sotto controllo il livello del Nilo.

La metà superiore del mosaico è occupata dalla raffigurazione dell'Egitto a sud delle prime cateratte, fino all'Etiopia e il significato profondo — dice Coarelli — di questa rappresentazione, del tutto parallela alla sfilata di animali esotici nella *pompé*, è da riconoscere nella pretesa imperialistica di Tolomeo. Altri punti di contatto sono i

due personaggi allegorici che hanno una precisa corrispondenza con Eniantòs (il ciclo annuale) e Penteteris (la personificazione dei giochi pentaterici) descritti nella *pompé*, la quale costituiva, tra l'altro, anche la cerimonia inaugurale dei giochi; infine, nella processione religiosa che corrisponde con quella descritta da Callixeinos.

«Dietro il mosaico — conclude Coarelli — sembra di intravedere un originale, identificabile con una pittura dell'età di Tolomeo Filadelfo. L'insieme del mosaico va quindi letto, senza dubbio, come una vasta allegoria dell'Egitto sotto il dominio dei Tolomei».

Avvenire  
Domenica 24 luglio 1994

## NELL'INTERNO:

2/3 **Sora-Aquino-Pontecorvo**  
*I campi di lavoro maturano il volontariato* (G. GROSSI)

**Frosinone-Veroli-Ferentino** 4/5  
*Al santuario di Vallecorsa la festa più grande*

6 **Frascati**  
*Un'esperienza di avanguardia a servizio degli ultimi*  
(V. MARCON)

**Palestrina** 7  
*La Pompé e il mosaico nilotico* (A. PINCI)

8/9 **Latina**  
*Il benvenuto del Vescovo ai villeggianti pontini*  
(MONS. D. PECILE)

**Gaeta** 10  
*Quattrocento ragazzi alla Giornata dei Ministranti*

11 **Anagni-Alatri/Subiaco**  
*Operazione vacanze intelligenti* (D. POMPILI)

**Civita Castellana** 12/13  
*In preghiera con i nostri ammalati presso la Santa Casa di Loreto*

14/15 **Rieti**  
*Il pellegrinaggio sulle orme di Paolo*  
(C. G. MAROTTA)

**Civitavecchia-Tarquinia** 16  
*La Pastorale del mondo del lavoro*